# GAZZETTA PIEMONTESE



## La nuova tariffa generale doganale in Francia

Colla riapertura delle Camere francesi, avvenuta l'altro giorno, abbiamo avuto nel campo economico un fatto che non deve essere lasciato passare inavvertito. Esso è la presentazione, da parte del ministro del commercio, del progetto di tariffa generale doganale colla quale la Francia intende premunirsi ed armarsi per l'epoca della scadenza dei varii trattati colle Potenze, che, come è noto, deve avvenire nel 1892.

Il nuovo progetto di tariffa generale si compone, come ne avvertirono i telegrammi, di 721 articoli, ed è diviso in due partite distinte, cioè una tariffa *maximum* che regolerà i rapporti della Francia colle Potenze che non accordano vantaggi commerciali, ed una tariffa *minimum* riservata esclusivamente alle nazioni che accordano alla Francia un regime di favore.

In questa divisione i prodotti agricoli figurano esclusivamente nella tariffa *maximum* e rimarranno quindi all'infuori di ogni accordo colle Potenze estere; invece nella tariffa *minimum* hanno trovato posto le materie prime che sono indispensabili alle grandi industrie e che perciò importava fossero esenti od almeno non troppo gravate dai dazi doganali.

Così in questa tariffa *minimum* si hanno le sete greggie, le lane, le pelli ed i cotoni greggi.

Con questa tariffa così divisa il ministro del commercio ha cercato di risolvere un problema di doppio ordine, economico e politico.

Nei riguardi economici era necessario tutelare la Francia per quanto riguardava l'agricoltura, come del resto oggimai vediamo tutte le nazioni trincerarsi con dazi sui prodotti agricoli per salvarsi dalle grandi concorrenze e dalle invasioni dei prodotti delle terre estese e fertili d'oltre Oceano e d'oltre Europa. Era eziandio opportuno assicurare il potente sviluppo industriale che in Francia meno ha da temere dalla concorrenza straniera alleggerendo i dazi per le materie prime necessarie alle industrie.

Così si spiega come la Francia intenda applicare la tariffa *maximum* ai prodotti agricoli, contro la cui invasione tutta la nazione tende ad opporsi, e quella *minimum* alle materie greggie.

Nei riguardi politici occorre fare questa considerazione: colla scadenza de' trattati nel 1892 la Francia, e già la intuiamo, mal si sarebbe indotta, anche indipendentemente dalla febbre protezionista che l'agita, a fare nuove concessioni doganali, perchè il trattato di Francoforte, conchiuso dopo la guerra del 1870-71, la obbliga ad accordare alla Germania tutte quelle facilitazioni che potesse accordare a qualsiasi altra nazione.

Orbene, la Francia non potrebbe, nè si sentirebbe di procacciare alla Germania in modo diretto od indiretto, che nel caso torna lo stesso, altri miglioramenti di condizioni doganali, e ciò non soltanto per l'odio politico, ma più ancora per la forte concorrenza economica che oggimai la Germania fa alla Francia.

Si vede quindi che, indipendentemente dai criteri protezionisti, la Francia non aveva tanta via da scegliere per questo suo riassetto doganale.

Queste ci paiono le ragioni vere e pensate che indussero il ministro del commercio a studiare l'espediente di una doppia tariffa, la quale permette di fare concessioni per le singole voci in quella misura che potrà essere ritenuta necessaria.

Certo l'adozione di questa tariffa generale sembra dileguare in molta parte le speranze di migliori trattamenti doganali, e noi non [illegible] oggi segnalare questa nuova tappa fatta sulla via del protezionismo, ma la condizione delle cose la impone e bisogna subirla.

Intanto, nei riguardi tra Francia ed Italia, se dobbiamo chiudere l'animo all'idea di veder rinnovarsi colla Francia quella corrente di importazioni agricole che rappresentavano per i nostri produttori un largo scopo di traffico specialmente in materia di bestiami e vini, dobbiamo però considerare con qualche soddisfazione il fatto che nel campo industriale il vicino Paese non può fare a meno delle nostre sete, poichè le vediamo accolte nella tariffa *minimum*.

Il Governo Francese ha dovuto fare la giusta parte agli insistenti reclami dei maggiori centri industriali del Mezzogiorno della Francia, i quali da lungo tempo invocavano più ampia libertà di dazio per le materie prime. Era per essi questione di vita e di morte. Così nell'alta muraglia doganale uno spiraglio almeno rimane aperto; dovrà essere impegno nostro il tenerlo più che è possibile aperto.

Coll'applicazione della nuova tariffa, la quale sarà messa in vigore nel 1892, nei rapporti con tutte le nazioni speriamo che venga a svanire quell'acredine che gli incidenti doganali avevano lasciato tra Francia ed Italia.

Inoltre poi il nuovo assetto doganale francese sarà agli industriali, i quali ancora potevano sperare in un riavvicinamento che occorre d'ora in poi contare unicamente sopra le proprie forze ed avere il coraggio di nuove iniziative e cercar nuovi mercati. Può essere questa una salutare scossa ed un provvido avvenimento. Ad ogni modo si può oramai essere convinti che del rincrudimento doganale nessuno ha colpa; esso è voluto dalla condizione dei tempi e delle cose.

## Il racconto d'un ufficiale sulla disastrosa traversata della squadra.

### Il *Ruggiero di Lauria* allagato.

Scrive il *Caffaro*:

« Per quanto copiose notizie abbiamo già dato sull'ultimo disastroso viaggio della squadra, non crediamo superfluo far conoscere il racconto che del viaggio medesimo fa uno degli ufficiali che appartengono alla squadriglia delle torpediniere alla quale apparteneva la 105:

« — La squadriglia torpediniere lasciava Gaeta nella sera del 15, in formazione con tutte le navi della squadra permanente. La notte del 15 passò tranquilla.

« Dalle 6 alle 10 del 16 si fece una corsa di resistenza, raggiungendo l'isola Giglio senza inconvenienti.

« Al Giglio si riunì nuovamente la squadra per mettersi in formazione. Alle 3 1/2 pom. del 16 eravamo all'altezza di Porto Ferraio. Vi era già mare grosso e vento che fischiava. Si avanzava il finimondo! Il barometro in brevissimo tempo scese sino a 735!!! Per onore della firma.... non si credette appoggiare a Porto Ferraio.

« Le navi da guerra devono combattere il mare quanto il nemico! Alle 4 l'*Italia* segnalava: *raggiungete presto ove devesi riunire Forza Navale* (Spezia). — Eravamo tutti pronti per affrontare le furiose onde. Innanzi a noi c'erano 80 miglia, che in poche ore con tempo bello si fanno.

« Il vento ed il mare ingrossavano sempre più. Non fu più possibile tenersi in formazione.

« La squadra delle grandi navi per noi scomparve.

« Il mare erasi reso spaventevole. Alle 10 perdemmo di vista le altre torpediniere. Tenebre assolute: un lugubre rumore, un fischiar continuo del vento rendevano ferale la nostra miseranda situazione! Non avevamo che il solo obbiettivo di salvarci per chi ci attendeva alle nostre case.

« La nostra salvezza va confidata al nostro ottimo comandante, marinaio intelligentissimo, abile, coraggioso.

« Il personale di macchina si distinse. Guai se esso veniva meno! Saremmo stati perduti!

« Eravamo abbattuti, spossati, bagnati dagli inesorabili e continui colpi di mare. Erano 24 ore che non si mangiava, sfiniti di forze fisiche, mal di quelle morali.

« Alla mezzanotte eravamo dietro la Gorgona, ma nè la 60, nè l'84, nè la 105 si potevano vedere. Si rimase avviliti temendo la perdita dei compagni.

« Alle 3 1/2 ant. del 17 si raggiunse finalmente la rada di Spezia. All'appello fatto al levar del sole si constatarono: la 60 colla prora spaccata, l'84 colla coperta sconquassata, la 105 mancante. La 95 ebbe lievissime avarie in virtù unica e sola della direzione ottima del comandante cav. Bertolini Alessandro, malgrado questi abbia sopportato più degli altri il mare cercando le altre torpediniere un paio d'ore, essendo egli capo squadriglia. Nella giornata del 16 uscirono in mare alla ricerca della 105 il *Piemonte*, *Montebello* e *Messaggero*. Sinora furono trovati il battello di salvagente, i remi ed alcuni oggetti e ritratti appartenenti agli ufficiali della 105. —

« Fu trovato infatti il ritratto della madre di Caya fatto a Parigi. Si ritiene sinora la 105 capo volta. Le navi inviate alla ricerca sono rientrate.

« L'equipaggio della 95 si mostrò valoroso, compiendo l'opera sua con quell'arditezza, coraggio e capacità professionali ammirevoli, di cui ha dato per primo splendido esempio il comandante Bertolini. Il personale di macchina, diretto dall'ufficiale macchinista Antico Alceo, fu ammirevole.

« Al comandante ed all'ufficiale macchinista è dovuta la vita dell'equipaggio della 95. Caya apparteneva ad una delle più nobili famiglie del Piemonte. Il comandante D'Agostino era un distinto ufficiale. Il macchinista di prima, Roversi, era giovane coltissimo e prossimo ad essere congedato dietro sua domanda.

« Il *Ruggero di Lauria* dovette rifugiarsi in arsenale, scortato dal *Duilio*, perchè temevasi affondasse. La sua macchina di sinistra è allagata, ritiensi, da circa ottocento tonnellate d'acqua! Il *Dandolo* perdette la barca a vapore, riflettori, gruè, lance. Il *Duilio* era sbattuto dalle onde in modo spaventoso; ebbe molte avarie in coperta e le sue lance andarono perdute.

« La corazzata *Italia* perdette tutti i puntali. Sul *Mozambano* vennero ricoverati sette marinai feriti in causa dell'uragano.

« I comandanti delle navi grandi e piccole diedero splendida prova di coraggio e capacità. »

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 3,40 *pom.* — La *Gazzetta di Venezia*, di cui è riconosciuta la competenza in cose di marina, pubblica un articolo d'indole tecnica in cui si dimostra come gli uomini di mare attribuiscano al vice-ammiraglio comandante la responsabilità assoluta della perdita della torpediniera 105. Esaminate le condizioni dei venti e del mare, l'autore dell'articolo afferma che in simili casi qualunque ammiraglio avrebbe fatto poggiare le torpediniere.

L'articolista presenta questo dilemma: o il vice ammiraglio Lovera di Maria, dimenticando di avere delle torpediniere nella squadra, non fece le necessarie segnalazioni, oppure non prevedendo la violenza del mare non ordinò alle torpediniere di cercar rifugio.

L'articolo, il quale indica la condotta che avrebbe dovuto tenere il vice-ammiraglio Lovera, riflette l'opinione generale degli ufficiali di marina di questo dipartimento.

## Cose militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 8,15 *ant.* — L'*Italia Militare*, confermando la quantità e la qualità delle economie adottate per il prossimo bilancio del Ministero della guerra, afferma però che nessuna economia verrà fatta sulle somme già stabilite per la continuazione dei lavori nelle fortificazioni alpine verso la Francia.

Molti giornali, riportando le notizie sulle economie fissate dal Ministero della guerra, relative all'esercizio 1891-92, confondono la classe 1870 colla 1871.

Quella si chiamerà sotto le armi, come è stabilito, nel gennaio 1891 e la classe 1871 si chiamerà nel novembre del 1891.

I posti vacanti nella fanteria per le promozioni calcolansi a circa venti maggiori ed una sessantina di capitani.

Il bollettino relativo a queste nomine verrà pubblicato nella prima quindicina di novembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 10,5 *pom.* — L'*Esercito* annunzia che il generale Demorra ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo per causa di salute. Il generale Longhi lo sostituirebbe nella carica di ispettore generale della cavalleria.

— Secondo l'*Esercito* il grande Bollettino delle promozioni autunnali uscirebbe il 3 di novembre.

— L'*Esercito* dice che a Keren si trova un presidio di cacciatori d'Africa e di bersaglieri.

Inoltre un distaccamento del Corpo indigeno si trova a cento chilometri oltre Keren, ma non sulla strada di Kassala.

— Nelle disposizioni per le truppe distaccate in Africa sono stabiliti tre nuovi distaccamenti fissi di truppe indigene, comandate da ufficiali italiani, a Dean, Moga ed Anaghid. Quest'ultimo paese è distante circa cento chilometri da Keren.

— Oltre a tutte le economie già segnalatevi, adottate dal generale Bertolè-Viale, e che figureranno nel prossimo bilancio, venne anche soppressa la spesa già fissata per gli acquisti di nuovi cavalli all'estero. Furono perciò contromandati tutti gli ordini dati in proposito.

Dal Ministero della guerra vennero emanate le disposizioni esecutive per l'applicazione delle tasse postali per le lettere non affrancate dei militari dirette alle loro famiglie, fissando nello stesso tempo le discipline interne relative nei Corpi.

## La legge sul divorzio.

### Il riconoscimento della Repubblica brasiliana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,10 *pom.* — Secondo l'*Opinione*, il ministro Zanardelli non penserebbe a presentare per ora il progetto di legge sul divorzio. Altre informazioni invece affermerebbero il contrario.

— Si crede che, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, il nostro Governo non tarderà a riconoscere ufficialmente il nuovo Governo della Repubblica al Brasile. Questo invierebbe a Roma un ministro straordinario.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 9,5 *pom.* — Vi posso assicurare che nel recente viaggio a Brienza il ministro Zanardelli dichiarò ai suoi amici non esser vero che possa presentare così presto alla Camera il nuovo disegno di legge sul divorzio, dovendo pensare prima a riforme più urgenti, come la riforma del sistema probatorio della proprietà, quella del Codice di procedura penale e quella dell'ordinamento giudiziario.

Il ministro Zanardelli da parecchi anni ha compilato uno schema di legge pel divorzio con annessa relazione; ma egli non intende ripresentare oggidì quel progetto senza ritoccarlo in varii punti essenziali, nè crede che la relazione redatta allora possa servire oggidì per i progressi civili e sociali. Occorre quindi che egli rifaccia questa relazione e rinfreschi per così dire nella sua essenza il progetto, cose tutte che, come si disse, egli non può fare perchè deve attendere a quegli altri progetti più urgenti più sopra accennati.

## In Consiglio comunale a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 3,15 *pom.* — Il conte Guicciardini è stato rieletto sindaco con 51 voti su 55 votanti. Il risultato della votazione venne accolto da applausi.

Circa la rinnovazione di una parte della Giunta si ebbe la conferma del Lemmi, combattuto dai radicali, e la sostituzione del consigliere Puccini all'assessore scadente Boiti.

Questi risultati chiariscono che le ultime elezioni parziali rinforzarono in Consiglio la parte moderatamente liberale.

## In attesa del decreto per le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 3,15 *pom.* — Anche oggi l'ufficioso *Capitan Fracassa* tace circa la data delle elezioni generali. Sinora i ministri Zanardelli e Lacava non sono ritornati da Napoli.

Il *Capitan Fracassa* smentisce le pretese interviste avute da uomini politici con Crispi in occasione della gita a Milano.

Nota. — Secondo i giornali milanesi risulterebbe che il presidente del Consiglio, discorrendo con qualche deputato, col Calvi, col Luzzatti, diceva anche col Chinaglia, alloggiato all'*Hôtel Cavour*, mostrò di non preoccuparsi gran che dell'opposizione che si va organizzando nell'Italia meridionale.

Secondo altre informazioni, Crispi avrebbe detto a Milano: « Non farò a Torino un discorso sulla questione sociale, come han detto i giornali, ma il vero discorso-programma per le elezioni. Delle alleanze ho già parlato a Firenze: a Torino dirò solamente del nuovo incidente coll'Inghilterra, sorto a proposito di Kassala. Ora si stanno riprendendo le trattative coll'Inghilterra, e si troverà un *modus vivendi* per risolvere la questione.

« Per esempio, si potrà dire che si ammette l'occupazione di Kassala da parte dell'Inghilterra o dell'Italia, secondo richiederanno gli avvenimenti, senza che l'occupazione costituisca legittimità di possesso. Della questione finanziaria mi occuperò molto. Dimostrerò come siano esagerati gli allarmi di quelli che vorrebbero farci credere sull'orlo del fallimento; parlerò delle economie da introdursi. E sono *quattordici milioni* da economizzare sull'esercito; *cinque* sulla marina; *tredici* o *quattordici* sui lavori pubblici. È poi necessario riformare i tributi, perchè vi sono molti ricchi che non pagano in proporzione.

« Nella questione operaia mi occuperò della legge sui Probiviri, che prometterò di sostenere alla Camera nuova; parlerò della Cassa di pensione per la vecchiaia, della legge per gli infortuni sul lavoro; e dirò come sia merito del mio Ministero la legge che facilita gli appalti alle Cooperative, specialmente dei braccianti. Infine, protesterò il rispetto per tutti i partiti legali, ribatterò sulla necessità di difendere le istituzioni. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,10 *pom.* — Anche oggi è continuata l'aspettativa circa il decreto per le elezioni; ma posso confermarvi che non si farà alcuna pubblicazione di decreto se non si riunisce prima il Consiglio dei ministri.

In causa del ritardo dei ministri assenti, il Consiglio non potrà essere convocato che domani.

Il ministro Lacava è tornato a Roma oggi nel pomeriggio. L'on. Zanardelli si è fermato invece a Cava dei Tirreni. Arriverà soltanto domani.

## La pubblicazione del decreto elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 9 *ant.* — La pubblicazione del famoso decreto sullo scioglimento della Camera e sulle nuove elezioni seguita a tenere desta l'aspettazione e l'ansietà del pubblico. Però a chi considera bene come si siano potute svolgere le cose parrà nulla di straordinario che il decreto tardi ancora qualche giorno a comparire sulla *Gazzetta Ufficiale*, e ad ogni modo non possa essere pubblicato se non dopo un nuovo Consiglio di ministri, che deve aver luogo oggi o domani.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, quando l'onorevole Crispi vide la grandissima maggioranza dei colleghi inclinata allo scioglimento della presente Camera e poco favorevole ad una nuova e breve sessione parlamentare, e quando conobbe la fermezza specialmente degli onorevoli Zanardelli e Giolitti nel propugnare le prossime elezioni politiche, allora, rimettendosi al parere dei ministri, conchiuse per lo scioglimento della Camera; ma aggiunse di dover deferire la decisione definitiva all'apprezzamento del Capo dello Stato.

Seguì il viaggio a Milano e il colloquio col Re, nel quale S. M., convinta anch'essa della opportunità di indire prossimamente le elezioni generali, firmò il relativo decreto, lasciando però in bianco la data per la convocazione dei Comizi elettorali, la quale sarebbe fissata in un prossimo Consiglio di ministri.

L'on. Crispi, tornato a Roma, non potè subito convocare questo Consiglio, perchè erano assenti da Roma gli onorevoli Zanardelli, Lacava e Finali.

D'altronde, anche essendo presenti, non si sarebbe potuto ugualmente affrettare questo Consiglio di ministri. Perocchè, come ognuno sa, al decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Collegi elettorali suole farsi precedere una relazione al Re, che è come il riassunto del lavoro legislativo compiuto e del programma politico del Governo per la legislatura futura. Questa relazione deve essere approvata e discussa dall'intero Gabinetto e firmata da tutti i ministri.

Orbene è evidente che il presidente del Consiglio non poteva improvvisare questa relazione, nè mandarla fuori prima dell'approvazione dei colleghi. Solo che i giornali e gli uomini politici avessero considerato e ricordato queste consuetudini costituzionali, non avrebbero eccitata l'aspettazione del Paese, che non poteva certamente essere soddisfatta così improvvisamente.

Nel nuovo Consiglio di ministri, che forse avrà luogo oggi, ma può anche essere rimandato a domani o posdomani, si tratterà pure delle nomine di nuovi senatori.

Quanto a queste nomine di senatori sembra oramai deciso che si faranno prima delle elezioni.

Il Gabinetto Crispi-Zanardelli pare non vorrà imitare l'esempio poco serio di qualche Gabinetto precedente, il quale, promettendo ad amici ed avversari prima delle elezioni di farli senatori, li allontanava frattanto dalla imminente lotta elettorale, li sostituiva con elementi nuovi e più soggetti, e compiute le elezioni li lasciava poi in asso nè più deputati nè ancora senatori.

Il prestigio stesso del Senato e la serietà delle elezioni richiedono che il Paese sappia in tempo quali membri della Camera elettiva sono chiamati alla Camera vitalizia.

## Il conte di Parigi « pro domo sua ».

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Alcuni antichi ufficiali dell'esercito del Potomac offrirono stasera un banchetto d'onore al conte di Parigi, che brindò ricordando la parte avuta dall'antica monarchia francese nell'emancipazione degli Stati Uniti. Non vuol fare della politica; ma deve ricordare che la Francia ebbe altra volta un Governo nazionale, che fu la monarchia; la quale, come la repubblica è la forma nazionale per l'America, è la sola forma di Governo tradizionale e nazionale per la Francia.

I repubblicani americani debbono comprendere che i monarchici francesi conservano fedeltà alla monarchia e preparano il ritorno della monarchia coi mezzi legali.

## Un duello fra Reinach e Déroulède.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — In seguito agli incidenti della seduta di ieri ebbe luogo un duello alla pistola stamane fra Reinach e Déroulède; nessuno rimase colpito. Il colpo di pistola di Déroulède non essendo partito, i testimoni di Reinach volevano che si ricominciasse il duello; ma Déroulède si rifiutò.

## L'onorevole Zanardelli a Cava de' Tirreni.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 9,5 *pom.* — Il ministro Zanardelli si trova a Cava de' Tirreni assieme al deputato Fortunato. Egli è ospite nella villa del senatore Atenolfi. L'onorevole ministro riparte domani per Roma.

## Il ritrovo di Crispi-Caprivi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 10,5 *pom.* — Il Wolf-Bureau comunica che un'intervista avrà luogo entro la prossima quindicina tra Crispi e il cancelliere dell'Impero tedesco, Caprivi. La scelta della data e del luogo dell'intervista sarebbe lasciata a Crispi. Qui a Roma però si assicura che il ritrovo avverrà sopra territorio italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 9,10 *ant.* — Secondo un telegramma da Berlino al *Popolo Romano*, il cancelliere Caprivi si abboccherebbe con Crispi a Monza.

La scelta di Monza sarebbe stata fatta per poter presentare il nuovo cancelliere tedesco a re Umberto.

## Alla Corte dei Conti.

### Il capitano Cecchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 10 *pom.* — Si dice che il comm. Mandaceni verrà nominato procuratore generale alla Corte dei conti. L'attuale procuratore generale comm. Dondesio sarebbe nominato segretario generale presso la stessa Corte.

— Oggi l'on. Crispi ricevette in udienza il viaggiatore africano capitano Cecchi.

## La morte della moglie del prefetto Codronchi.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 10,30 *pom.* — Alla villa Coccapane è morta la contessa Giulia Codronchi-Pizzoli, moglie del conte Codronchi-Argeli, prefetto di Milano.

La signora Codronchi era donna colta e dedita alle cure della famiglia.

## Cattivo tempo in vista.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *York Herald* annunzia che la depressione barometrica, attualmente presso Terranova, raggiungerà le coste della Francia fra il 23 e il 25 corrente.

## Un discorso di Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Gladstone, ritornato da Edimburgo, pronunzierà stasera un discorso politico.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Ebbe luogo un *meeting* di cinquemila persone. Gladstone, acclamato, parlò degli errori del Parlamento attuale e criticò lungamente la politica del Governo in Irlanda.

### Osman-Digma re.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: « Osman-Digma sarebbe intenzionato di farsi proclamare re; se l'Italia e l'Egitto lo riconoscessero li aiuterebbe a schiacciare il mahdismo e ad aprire la strada del Sudan. »

## L'imperatrice d'Austria a Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — È giunto il *yacht Chazalie* con a bordo l'imperatrice d'Austria.

## La cremazione della salma di Pianciani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 10,15 *pom.* — La cremazione di Pianciani ebbe luogo questa mattina; vi assistevano gli amici e le rappresentanze. I pompieri facevano il servizio d'onore. Giannarioli, direttore della cremazione, ricevette il feretro. La cremazione è finita alle ore undici. Le ceneri si collocarono nella tomba di famiglia.

### Sciopero finito a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Gli impiegati dello tranvie avendo dichiarato di riprendere, oggi, tutti il servizio, lo sciopero è terminato. Essi chiedono però la revisione del nuovo regolamento di servizio.

### La Reggenza in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Consiglio dei ministri avendo deciso che il re non è più atto a governare, le Camere sono convocate in assemblea plenaria pel 28 corrente.

## La riapertura delle Camere inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Consiglio dei ministri, tenutosi a Balmoral, decise di convocare il Parlamento per il 25 novembre.

## Questioni chiesastiche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Secondo il *Daily News*, Erivan, patriarca armeno, manderà un delegato speciale a Costantinopoli per trattare sulla situazione della Chiesa armena. Se la missione fallisse, si rivolgerebbe alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — La risposta del Patriarcato ecumenico alla Porta constata nuovamente le differenze di principio esistenti fra le proprie vedute e quelle della Porta; così questa non fa alcuna menzione della questione dei vescovi bulgari. Le chiese sono aperte, ma non vi si celebra il servizio religioso. Credesi prossima una soluzione della questione.

Mussa-bey si è imbarcato ieri per Medina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Débats*, la questione del Patriarcato greco è sistemata. La Porta decise di mantenere i privilegi del Patriarcato e di determinare certi punti. Il Patriarca è autorizzato ad informare ufficialmente il suo clero di tale decisione.

## Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 7,35 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Viola, procuratore del Re a Termini Imerese, è nominato consigliere di Corte d'appello a Palermo — Risso, procuratore del Re a Novi Ligure, è nominato consigliere d'Appello a Lucca — Angiolini, procuratore del Re a Padova, è nominato id. id. a Firenze — Bonelli, sostituto procuratore generale in soprannumero a Bologna, è nominato effettivo id. — De Angelis, sostituto procuratore generale a Perugia, è trasferto in soprannumero a Bologna — Farsetti, sostituto procuratore generale in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Perugia — De Nava, procuratore del Re a Spoleto, è nominato sostituto procuratore generale a Catanzaro, lasciandosi vacante il posto di sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino pel sostituto procuratore Savio, ora in aspettativa.

Rocco, procuratore generale a Palermo, è nominato reggente sostituto procuratore generale a Brescia e applicato temporaneamente alla Corte d'appello di Palermo — Vocaturo, procuratore del Re a Castelnuovo Garfagnana, è trasferto a Novi Ligure — Costelloni, procuratore del Re ad Acqui, è trasferto a Castelnuovo Garfagnana.

Giovanardi, giudice di Tribunale a Conegliano, è trasferto a Ferrara — Mattarese, pretore a Napoli, è nominato giudice di Tribunale ad Aquila — Rascio, pretore a Somma Vesuviana, è nominato giudice di Tribunale a Perugia — Calcaterra, pretore a Messina, è nominato pretore id. id. a Caltanissetta — Tealdi, pretore a Roma, è nominato id. id. a Frosinone — Dalla Rosa, consigliere di Corte d'appello a Brescia in aspettativa, è richiamato in servizio alla detta Corte — Jacca, procuratore del Re ad Orvieto, è collocato a riposo col grado onorifico di sostituto procuratore generale.

Raimondi, procuratore generale a Trapani, è trasferto a Palermo — Serafino, procuratore del Re a Lecce, è trasferto a Termini Imerese — Di Trola, pretore a Manfredonia, è nominato giudice di Tribunale a Lucera — Bussola, sostituto procuratore generale a Salerno, è nominato procuratore del Re ad Acqui — De Cristofori, giudice a Casale, è trasferto a Genova in seguito a sua domanda — Gastinelli, pretore ad Asti, è nominato giudice di Tribunale a Conegliano.

Vaccaneo, vice-cancelliere di Pretura a Ferrara, è trasferto alla Pretura urbana di Torino in seguito a sua domanda — Rivetti, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Sampeyre.

## I Portoghesi in Africa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Si smentisce la voce che il luogotenente Coutinho affondò una cannoniera inglese.

Assicurasi che il piroscafo *Mozambico*, che doveva partire ieri per l'Africa, ricevette ordine di non levare le ancore prima di avere imbarcato il materiale da guerra richiesto con dispaccio d'urgenza dal governatore di Mozambico.

## Le adesioni al banchetto Crispi in Torino.

Già abbiamo annunziato che il sindaco di Torino aveva diramate le circolari d'avviso per il banchetto a Crispi, e ne abbiamo anche dato il testo. Le circolari furono in numero di 374.

Ora possiamo aggiungere che fino al giorno d'oggi le adesioni al banchetto pervenute al Municipio si dividono così:

| | |
|---|---|
| Consiglieri comunali | 46 |
| Consiglieri provinciali | 13 |
| Deputati | 21 |
| Senatori | 9 |
| Ministri | 1 (Brin) |
| Autorità e cariche varie | 16 |
| Stampa | 8 |
| Totale | 113 |

Devesi però aggiungere che moltissimi, non conoscendosi ancora il giorno fissato pel banchetto, non si sono affrettati a far pervenire la loro adesione.

## I candidati dei radicali torinesi alle prossime elezioni generali politiche.

Ebbe luogo l'altro ieri in Torino un'adunanza d'un certo numero di rappresentanti d'una frazione del partito radicale di questa città. Si decise di portare candidati alle prossime elezioni politiche nel I Collegio di Torino gli onorevoli Pantano, Dovio, Imbriani e Costa.

Un'altra frazione del partito vorrebbe invece portare l'avv. Merlani.

## Il prossimo libro di Boulanger.

Ci scrive *Péplos* da Parigi:

« Ricorderete, per avervene io già telegrafati ampi dettagli, che il generale Boulanger stava dando l'ultima mano ad un volume destinato a rispondere alle accuse mossegli nelle *Coulisses du Boulangisme*, pubblicate dal *Figaro*.

« Ebbene, ora il non più *brav' général* avrebbe cambiato idea. Lascierebbe in pace i suoi ex-amici, e specialmente Naquet, Mermeix e Laguerre, che si era ripromesso di conciare per le feste nel suo volume, ma dirigerebbe invece tutte le sue armi di accusa contro Constans il fortunato iconoclasta del dio boulangista. Pare che la filippica anti-constansiana sarà ingiuriosa e scandalosa. »

## Una succursale del Banco di Napoli a Biella.

La Camera di commercio di Torino farà istanza al Governo, ed a mezzo dei suoi delegati all'Amministrazione del Banco di Napoli, perchè questo Istituto abbia a fondare una nuova succursale in Piemonte, e precisamente a Biella, che, come centro industriale e commerciale di primaria importanza, è in rapporti d'affari con tutto il Mezzogiorno.

## BORSA UFFICIALE.

### 22 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 07 1/2**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 95 — 101 05 — | — — — — |
| » | 100 87 1/2 100 17 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 100 75 — 100 85 — | — — — — |
| Londra + 5 | — — — — 25 23 — 25 24 — | |
| Id. lungo | — — — — 25 21 — 25 23 — | |
| Germania + 5 1/2 | — — — — breve 123 3/8 123 7/8 | |
| | lungo 123 3/8 123 7/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 22 ottobre. — La situazione è press'a poco sempre la stessa lottante in questa anemia. Soltanto la Rendita riesce a sostenersi; i valori perdono invece sensibilmente.

Rendita cont. 95 12 1/2 95 17 1/2.
Rendita fine corr. 95 22 1/2 95 27 1/2.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 587 50 584 50 | Cred. Ind. | 239 50 237 — |
| Torino | 453 — 451 — | | 298 — |
| B. S. (A) | 130 — — — | Ferr. Mer. v. | 706 — — — |
| Serie B | 127 — — — | F. Medit. v. | 573 — — — |
| Tiberino | 63 — — — | Ferr. Sic. v. | 606 — — — |
| | | Fondiario | 29 — — — |

Cassa sovvenzioni Milano 133 50 136 —

## La Borsa di Parigi.

21 ottobre 1890. — *Apertura:* 94 12, 100 40, 93 92, 94 11/16, 18 30, 75 5/8, 491 1/4, 41 25.
*Chiusura:* 94 10, 94 3/4, 94, 95 02, 106 47, 398 25, 4365, 2387.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *ottobre (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 57 90 |
| » — per settembre | » | 57 40 |
| » — a 4 mesi ultimi | » | 57 80 |
| » — pei 4 mesi da nov. | » | 57 90 |

Mercato pesante.

ANVERSA, 21 *ottobre (sera)*
*Frumento* — Mercato fermo.

PARIGI, 21 *ottobre*

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 34 75 |
| » *raffinato* disponibile | » | 36 50 |

Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile | » | 37 75 |
| » » pei 4 mesi da ottobre | » | 36 25 |

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 21 *ottobre (sera)*.
*Cotoni* — Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle | N. | 5000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 |
| Importazioni | » | » | 62,000 |
| Americani a conseguire | | | |
| pel corrente | | | 5 57/64 |
| per gennaio-febbraio | | | 5 38/64 |

HAVRE, 21 *ottobre (sera)*.
*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 3100
Mercato debole.
*Caffè* — Vendite della giornata sacchi N. 31,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 21 *ottobre (sera)*.
*Cotoni filati e cotoni crudi.*
Mercato calmo.

BREMA, 21 *ottobre (sera)*
*Petrolio* — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Fr. 6 60

ANVERSA, 21 *ottobre (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — pel corrente | Fr. | 15 5/8 |
| » » — pei 3 mesi primi | » | 16 5/8 |

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 21 *ottobre (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazioni | quintali | 13400 |
| Vendite | » | |

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 21 ottobre.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 80 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 23 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 60 |
| » » a Filadelfia | » | 7 60 |
| Cotone Middling | » | 10 1/4 |
| » » a New-Orléans | » | 9 3/4 |
| Entrata cotoni nella giornata balle | N. | 50,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 22,000 |
| » pel Continente | » | 9,000 |
| Frumento rosso | D. | 1 10 |
| Granoturco | » | 0 60 |
| Farine extra | » | da 3 75 a 3 95 |
| Noli cereali per Liverpool | » | nominale |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| » — Rio fair | C. | 20 1/2 |
| » — » good | » | 20 3/4 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | — — |

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

## La nuova costituzione della squadra permanente.

La squadra permanente, in seguito ad ordine del Ministero della marina, ha subito le modificazioni di costituzione già da tempo progettate ed annunciate. Invece di tre divisioni se ne avrà due solamente: la prima sarà al comando del vice-ammiraglio Lovera di Maria, che alzerà le sue insegne sulla *Castelfidardo*; la seconda sarà agli ordini del contro-ammiraglio San Felice, che inalbererà le sue insegne sul *Dandolo*.

Sbarcheranno, in conseguenza, i contr'ammiragli Tomaso di Savoia e Bertone di Sambuy.

Costituiranno la squadra la corazzata *Ancona*; gli arieti-torpedinieri *Fieramosca*, *Dogali*, *Piemonte*; gli incrociatori-torpedinieri *Confienza*, *Montebello*, *Mozambano*, *Goito*; la torpediniera-avviso *Folgore*; N. 4 torpediniere S. e la cisterna *Tevere*.

Le navi *Lepanto*, *Duilio*, *Lauria* passeranno in riserva di 1ª categoria e l'*Italia* in riserva di 2ª categoria.

Lo stato maggiore dell'*Ancona*, che sarà armata il primo novembre, sarà composto nel modo seguente:

Capitano di fregata (con le funzioni del grado superiore) Crespi Francesco, comandante — Capitano di corvetta Fenco Nicolò, ufficiale in seconda — Tenenti di vascello Solari Emilio, Bollo Gerolamo, Benevento Enrico, Cavassa Arturo — Sottotenenti di vascello Simion Ernesto, Spagna Carlo — Commissario di prima O. Connel Anatolio — Allievo commissario Bonerandi Giacomo — Medico di prima Chiari Anatolio — Medico di seconda Sorlcelli Leopoldo — Capo macchinista di prima Cacciuolo Pasquale — Sotto-capo macchinista Menna Edoardo.

Lo stato maggiore della *Lepanto* nella posizione di riserva prima categoria sarà modificato nel modo seguente:

Capitano di vascello Paliga Carlo Alberto — Idem. di fregata Vialardi Giuseppe — Tenenti di vascello Cagni Umberto, Questa Adriano, Lovera Giacinto — Commissario di 1ª Marani Giuseppe — Medico di 1ª Pandarese Francesco — Ingegnere di 1ª Garbini Augusto — Capo macchinista P. Bonomo Giuseppe — Idem di 1ª Montolivo G. B. — Sotto-capi macchinisto Uccello Alfonso, Sorbi Vincenzo, Cappellino Francesco.

Lo stato maggiore del *Duilio* resta modificato così:

Capitano di vascello Candiani Camillo — Idem di fregata Zattera Michele — Tenenti di vascello Della Chiesa Giulio, Girosi Edoardo, Costa Albino — Commissario 1ª Bruno Achille — Medico di 1ª Botera Giovanni — Ingegnere di 1ª Martinez Enrico — Capo macchinista P. Riccio Giosuè — Capo macchinista 1ª Carnevale Luigi — Capo macchinista 2ª Sulfane Antonio.

Lo stato maggiore del *Ruggero di Lauria* si comporrà nel modo seguente:

Capitano di vascello Cobianchi Filippo — Capitano di fregata Nicastro Gaetano — Tenenti di vascello Bevilacqua Vincenzo, Manzi Domenico, Mariano Antonio — Commissario di 1ª Schettini Giuseppe — Medico di 1ª Rocco Gennaro — Ingegnere di 1ª Cardini Angelo — Capo macchinista P. Sanguinetti Giacomo — Capo macchinista 1ª Buffa Giovanni — Capo macchinista 2ª Lauro Filippo.

Il movimento deve aver luogo con la data del 1º novembre 1890.

## Il principe Vittorio Emanuele.

L'erede presuntivo della Corona d'Italia, essendo nato l'11 novembre 1869, compie l'età maggiore l'11 del prossimo venturo mese, epperò, a far tempo da questo giorno, a norma dell'articolo 34 dello Statuto del Regno, farà di pieno diritto parte del Senato.

Secondo la consuetudine, il Principe presterà il prescritto giuramento nella prima seduta reale.

I principi della Famiglia Reale entrano in Senato a 21 anno, ma non hanno voto che a 25.

A mente dell'articolo 21 dello Statuto suddetto, il Principe ereditario, giunto alla maggiorità, acquista diritto ad un assegnamento annuo a carico dello Stato, il cui ammontare dev'essere stabilito per legge.

In occasione del suo genetliaco il Principe verrà promosso colonnello.

## Le trattative anglo-italiane.

Telegrafano da Roma:

« Contrariamente alle dicerie che correvano circa una definitiva rottura delle trattative anglo-italiane per la delimitazione dei confini africani, è stata ufficialmente confermata la notizia che la conferenza riprenderà in breve le sue sedute.

« Infatti posso assicurarvi che l'on. Crispi, lunedì mattina, ha ricevuto un dispaccio particolare da lord Salisbury, col quale il primo ministro inglese partecipava la notizia della decisione presa ed aggiungeva:

« Per deferenza all'antica e provata amicizia del-
« l'Italia verso il popolo inglese, il Governo della
« regina fa noto a V. E. che ha stabilito di accor-
« dare pieni poteri all'ambasciatore residente in Roma
« perchè le trattative siano riprese costà direttamente
« tra il Governo italiano e l'ambasciatore di S. M. la
« regina. »

« L'on. Crispi rispondeva con un telegramma cordialissimo.

« Sulla questione di Kassala non fu quindi ancora detta l'ultima parola; sarà forse questione di tempo, ma è certo che quella regione entrerà a far parte della colonia eritrea. »

## I deputati irlandesi Dillon ed O' Brien

### L'opinione di Parnell e di Gladstone sulla loro fuga — Colloquio con un irlandese profugo a Parigi.

Parigi, 18 ottobre (sera).

(PÉPLOS) — Tra le cento interviste, più o meno autentiche, di cui ci affliggono i numerosi *reporters* parigini ed esteri, i due deputati irlandesi Dillon ed O' Brien non ne ebbero — o almeno non ne ebbe l'on. John Dillon — con un redattore del *Soleil*, al quale avrebbe dichiarato che esso ed il suo compagno O' Brien partivano per l'America, non solo col consenso di Parnell, ma che lo facevano appunto in seguito a formale domanda di questi, previa decisione presa all'unanimità tra i membri del celebre Comitato della *Lega nazionale irlandese*, di cui Parnell è presidente e Dillon ed O' Brien sarebbero i luogotenenti.

* * *

Ora, io ebbi oggi la fortuna di avere un breve colloquio con un profugo irlandese, da qualche tempo residente a Parigi, il quale è in continue ed intime relazioni col *leader* del partito rivoluzionario separatista irlandese.

Inutile il dirvi che il personaggio che potei oggi *intervistare* è uno dei più influenti del partito che vuole conservare intatto l'onore dell'*home rule*.

Ometto per brevità le domande e risposte non interessanti.

Cominciai:

— Ma allora, secondo voi, Parnell sarebbe stato contrario alla partenza di Dillon ed O' Brien?

E l'irlandese:

— Assolutamente. Vi dirò di più che il nostro capo (il mio interlocutore parla del suo Parnell in tono di massimo rispetto, quasi con venerazione) è adiratissimo contro i due fuggitivi.

— Ma, e perchè? Il movente della fuga non sarebbe dunque a vantaggio del partito?

— Perchè Parnell, e con lui noi tutti suoi seguaci veri, non ammette in nessun modo che due patrioti irlandesi, dopo avere ingaggiata la loro parola d'onore (sillabando la frase) — sia pure coi nostri nemici — possano mancarvi impunemente, come fecero i due poco onorevoli nostri correligionari.

— Ma, pure, essi dichiararono già di essere partiti col consenso di Parnell e degli amici.

— Non è vero. Parnell non ha dato certo il suo consenso, se pure fu interpellato, ciò che non credo. Quanto alla maggioranza degli amici nostri di colassù, credete a me: molti tenevano già in conto di mezzo-ciarlatani i due deputati, ma ora, dopo la loro fuga dinanzi al nemico comune, devono aver perduto loro ogni credito.

— Sapreste voi dirmi se Gladstone approva in massima questa fuga, od almeno se ne era a conoscenza prima che essa si effettuasse?

— Non saprei dirvi precisamente l'opinione del nostro grande amico inglese; ho forti ragioni di credere però che essa non sia discorde dalla nostra.

— In che rapporti si trova il vostro partito con quello gladstoniano?

— I nostri rapporti con Gladstone sono ottimi e continui. Esso è l'unico uomo di Stato che abbia ancora in Inghilterra, ed è l'unico amico nostro di colà. Noi abbiamo grandi speranze nel partito liberale gladstoniano ed alle elezioni generali della prossima primavera noi bruceremo fin l'ultima cartuccia in suo favore parallelamente al nostro. E ciò perchè una volta che i liberali siano *stabilmente* arrivati al potere la nostra santa causa è guadagnata.

(Qui il nostro interessante colloquio fu bruscamente interrotto dall'intervento di terze persone).

## I conflitti nazionali, la confusione politica

### e le voci di crisi ministeriale in Austria

Vienna, 18 ottobre.

(BIX) — Mi dispiace per i vostri lettori, ma devo scrivervi di politica, ancora di politica, sempre di politica. Le lotte nazionali in Boemia non danno pace. Dal 14 è aperta la Dieta giusto per la sessione che, secondo gli ottimisti, sarebbe stata chiamata a dar corpo saldo all'ombra fuggevole del compromesso; ma questo compromesso appartiene, pare, a quella categoria di ideali che disdegnano di diventare atti. Tutti vogliono la conciliazione fra czechi e tedeschi, a parole; in fatti, da una parte e dall'altra è come se non la volesse nessuno. Se il far da profeta in questa faccenda non fosse stata la cosa più agevole del mondo, io potrei ora dirvi: ecco, avviene giusto quello ch'io ho preveduto; le trattative pel compromesso, ben lungi dal condurre all'accordo, hanno inasprito il conflitto.

Delle due parti nazionali contraenti, una va poco a poco mancando: il Governo non aveva chiamato alle conferenze preliminari di Vienna che i vecchi czechi, i quali a quel tempo avevano una maggioranza sicura nella Dieta, e lasciando da parte come una *quantité négligeable* i giovani. Ora, che cosa è accaduto? Che, appunto, i giovani sono andati lavorando così bene le masse da trarsele tutte dietro. I vecchi, accorgendosi d'aver ancora il mandato ma senza la fiducia che ne crea il valore morale, o si dimettono, o pescano scuse per giustificare il mancamento agli impegni assunti a Vienna, o minacciano di passare addirittura, armi e bagaglio, nel campo dei giovani. Del vecchio corpo d'esercito, fedele alla consegna, non rimangono che il generale, Rieger, e due aiutanti, Zeithammer e Mattusch.

* * *

I tedeschi non hanno torto a domandare che gli impegni assunti vengano mantenuti; ma i vecchi czechi pensano che, mantenendoli, si vedrebbero presi a sassate dalla « nazione », e dicono, tanto per trovare il beneficio di una proroga: noi decideremo sul contegno da serbare quando il ministro presidente avrà risposto alla interpellanza Skarda sull'impiego della lingua come lingua interna d'ufficio nei distretti czechi. Ora l'interpellanza, mossa ai primi di giugno, non ha avuto ancora un riscontro, per la semplicissima ragione che il conte Taaffe, disposto personalmente a secondarla, sa che, secondandola, metterebbe i tedeschi nella condizione di dichiararsi anch'essi sollevati da ogni impegno.

Il padrone della situazione è adunque il Gregr. I tedeschi domandavano che venisse subito posto in discussione il progetto di divisione della Dieta in due curie nazionali; così — dicevano — metteremo alla prova la buona volontà dei vecchi czechi riguardo all'attuazione del compromesso. Ma il Gregr vuole invece che si discuta prima una modificazione all'ordinamento elettorale del gran possesso fondiario; e il Rieger — che pur sostiene di voler mantenere la parola data — lo stesso Rieger trova, per tenere ancora in scacco i tedeschi, questa distinzione gesuitica: noi ci siamo impegnati per il compromesso, non per l'ordine della sua attuazione. Se potete immaginarvi una confessione maggiore, servitevi.

* * *

Il Governo intanto lascia fare e lascia dire, come se una faccenda di questo genere e di questa portata non lo riguardasse nemmeno. I tedeschi hanno un bel gridargli: noi ci consideriamo come una delle parti contraenti del compromesso; alla sua attuazione voi siete impegnato nello stesso grado in cui ci sono impegnati i vecchi czechi, il gran possesso fondiario, e in cui ci siamo impegnati noi. Il Governo tace. Solo nei giornali si discorre di una dichiarazione extra-ufficiosa del conte Taaffe, il quale avrebbe detto: « Il Governo ha messo tutto se medesimo, ha impegnato tutta la sua autorità perchè il compromesso si effettuasse; se non si effettua, devo ritirarmi. »

Ma sono, probabilmente, chiacchiere. Il Taaffe spera sempre di poter mantenersi per altre vie e con altri mezzi padrone della situazione. Lo stesso organo dei vecchi czechi dichiara che le voci ultimamente corse di una prossima crisi ministeriale non sono che un colpo di abilità per spaventar loro e indurli a piegar sotto lo spauracchio di un Gabinetto di Sinistra, moderato quanto si vuole, ma di Sinistra. Il Taaffe — dicono — ha sempre questo ragionamento in serbo: « Va bene, con me voi non ottenete che questo; ma se sparisco io dalla scena, non solo non otterrete nemmeno questo, ma correte rischio di perdere anche molto di ciò che, con me, avete già ottenuto. »

* * *

Nondimeno, *la situazione è grave; forse, in materia di politica interna, non è mai stata, negli ultimi anni, così grave com'è oggi*. Le faccende boeme sono quelle che danno il maggior pensiero; ma se n'hanno di gravi anche altrove, perchè non c'è provincia della Monarchia con popolazione mista dove i conflitti nazionali non abbiano raggiunto il massimo dell'asprezza; e — come vi ho spiegato in una precedente mia — alla confusione determinata da questi conflitti si aggiunse quella che è determinata dal caos dei criteri politici; non è possibile che l'uomo alla cui azione o alla cui passività, per quanto scusabili entrambe colle circostanze, è dovuto tutto questo, sia l'uomo atto a ridare una situazione calma ed ordinata.

Ch'egli lo speri, credibile; ma può venire il giorno in cui la Corona medesima s'accorga e del male fatto e del peggio a cui, durando così, si va incontro. Allora può darsi che si verifichi la previsione di molti circa ad un nuovo Ministero di conciliazione, in cui un nuovo Potocki cerchi, aiutato dai moderati d'ogni parte, di ricondurre in acque tranquille la nave del Governo. I polacchi, — si dice — come estranei a tutte le lotte nazionali del resto della Cisleithania e come nemici di ogni troppo spiccato colore politico, sono predestinati ad assumere, nei momenti difficili, questa parte di mediatori.

## La morte di un vecchio viaggiatore africano.

Ci scrivono da Trieste:

« Lunedì è morto a Trieste il console inglese Burton, famoso viaggiatore africano.

« Il Burton, assieme al viaggiatore Speke, fu uno dei primi esploratori africani che da Zanzibar mosse verso i laghi equatoriali. È memorabile la spedizione da questi due viaggiatori compiuta poco prima del 1860, cioè prima ancora che Livingstone penetrasse nel cuore dell'Africa, dove poi venne a rintracciarlo Stanley.

« Sul balcone del Consolato inglese la bandiera sventola a mezz'asta in segno di lutto. »

## La mafia a Nuova Orleans

A proposito di questo triste avvenimento, che tanto danno reca al buon nome degl'italiani all'estero, togliamo dai giornali inglesi il seguente dispaccio dell'Agenzia Dalziel:

« L'assassinio di Davide Hennessy, capo della polizia di Nuova Orleans, commesso mercoledì scorso, prova l'opera segreta della mafia, misteriosa setta siciliana, che qui esiste da parecchi anni. Nel passato mese di maggio una banda di questi mafiosi sorprese un'altra banda sua inimica e le fece piovere sopra un nembo di palle, uccidendo e ferendo sei persone.

« Le autorità decisero allora di porre termine a questi fatti i quali disonoravano la città e che già avevano provocati oltre a 40 omicidii fra italiani in Nuova Orleans. Sei persone vennero arrestate e processate per i fatti di maggio, ma durante il processo tutti i principali testimoni furono assassinati.

« Gli accusati furono, ciò nullameno, condannati, ma il Collegio della Difesa riuscì a far rinviare ad altro Tribunale il processo, che non è ancora terminato.

« Il capo della polizia, Hennessy, investigò accuratamente le mene delle Società segrete e venne a conoscenza di gravi reati da esse perpetrati. Le informazioni da lui ottenute furono tali che si credette la mafia sul punto di morire in Nuova Orleans e questa città liberata dalle bande di stranieri sgozzatori. Mercoledì scorso, a mezzanotte, mentre rincasava, Hennessy ricevette una scarica d'armi da fuoco per opera d'alcuni individui che si trovavano appostati in una via a pochi passi da lui. Benchè gravemente ferito, Hennessy si rivolse, trasse la rivoltella e la scaricò nella direzione donde provenivano le esplosioni; l'oscurità gl'impediva di scorgere i suoi aggressori.

« Vennero così tirati 20 colpi all'incirca, da una parte e dall'altra. Un *policeman* che si trovava ivi presso corse in aiuto del suo capo, ma venne ucciso da un proiettile alla testa.

« Il motivo della *vendetta* di cui questi due custodi dell'ordine pubblico furono le ultime vittime, trae origine da un fatto accaduto in Sicilia 30 anni or sono. Le due Società inimiche sono quelle della Mafia e degli Stoppaglieri, ognuna delle quali conta a Nuova Orleans dai 200 ai 300 affigliati.

« Ieri un certo Tommaso Duffy, mercante di giornali, si presentò alla prigione, dichiarando di poter dare ragguagli sull'identità d'uno fra i carcerati, l'italiano Scaffidi. Messo in presenza di lui, estrasse una rivoltella e stese lo Scaffidi morto al suolo.

« Il prossimo arrivo d'un piroscafo, che reca un migliaio d'emigrati italiani, desta grande emozione; si discute se non si debba opporsi colla forza allo sbarco di questi emigrati. »

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Quaranta italiani furono arrestati; erano giunti da Chicago. La Polizia li arrestò subito come privi di mezzi di sussistenza. Affermasi che l'assassinio del capo della polizia fu ordinato da Matarnga (?) capo della banda siciliana.

Sei ovvero sette persone sarebbero implicate, di cui cinque arrestate, compresovi Emanuele Pietro, che avrebbe tirato il colpo fatale.

## Castelar non sposa la Rattazzi.

Tempo fa avevano data la notizia che Emilio Castelar, il grande oratore spagnuolo, avrebbe sposato la vedova Rattazzi-De Rute.

Ora il *Globo*, organo del tribuno spagnuolo, contesta quest'informazione. Castelar dichiara che all'età sua, stanco dai lavori e dalla lotta per la vita, con una fortuna limitata come la sua, non ha mai pensato a fare un buon matrimonio.

Un non so che curioso di malinconia accompagna la smentita, perchè Castelar dichiara che se a qualche cosa ha pensato in questi ultimi tempi è stato questo: prepararsi una buona sepoltura.

## Inaugurazione d'un monumento a G. B. Giuliani

### in Canelli.

Canelli, 20 ottobre.

(V. MOLINARI) — Ieri, 19 corrente, s'inaugurò solennemente un busto al Padre Giambattista Giuliani, l'insigne commentatore di Dante, il letterato illustre a cui Canelli ebbe la ventura di dare i natali.

Il paese era decorato a festoni, archi, orifiamme e bandiere, e animatissimo fin dalle prime ore del mattino, in attesa delle Autorità e degli onorevoli personaggi che sarebbero intervenuti alla festa. Il treno recante la maggior parte degli invitati giunse alle ore 12,30. Alla stazione ferroviaria adorna di fiori a cura del compitissimo signor Gastaldi, capostazione, si erano raccolti il sindaco di Canelli cav. avv. Giuseppe Saracco, il Comitato pel monumento, il pretore avv. Parelli, assessori e consiglieri municipali, i sindaci del mandamento, parecchie Società con bandiere e una folla di cittadini. Prestava servizio la Società filarmonica canellese *Regina Margherita*.

Al suono di una briosa marcia scendono dal treno il comm. Caravaggio, prefetto della provincia di Alessandria, l'onorevole senatore Saracco, gli onorevoli Villa, Giovannelli, Ercole, il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale, il comm. avvocato Moro, sindaco di Alessandria, il signor sottoprefetto d'Asti, parecchi altri personaggi e alcune eleganti signore venute dalla vicina città di Nizza Monferrato coll'egregio sindaco cav. Bigliani. Da Nizza, con gentilissimo pensiero, giunge pure a rallegrare la festa la Banda musicale, la cui valentia è ben nota ai canellesi.

Dopo le prime presentazioni si prende posto nelle vetture, e sul viale della stazione si improvvisa un corteo. Precedono le due Bande e le Società con bandiere; nella prima carrozza, una elegante vittoria, sta il sindaco di Canelli con il prefetto; nelle seguenti tutti gli altri invitati, i membri del Comitato, ecc.

Le carrozze si fermano innanzi all'edificio scolastico, dove è offerto il *vermouth* agli invitati. Intanto il pubblico, le Società e altri invitati prendono posto nel cortile dell'edificio, elegantemente addobbato, ove sta il monumento; sui due palchi laterali si notano molte gentili signore. Le due Bande si dispongono sulla loggia del primo piano.

Nei posti riservati alle autorità si notano il dottore Felice Picena, ancora convalescente da lunga malattia, e succeduto al compianto senatore Bertolini nella presidenza del Comitato pel monumento, il prof. Canonico Carlo Vassallo, letterato valente, preside del Regio Liceo d'Asti, la gentile signora Giuliani-Lugo col marito, e alcuni altri nipoti e parenti dell'illustre uomo.

Alla presenza di tutti i convenuti, alle ore 1,30, l'avv. *Giuseppe Merlo*, deputato provinciale, apre la cerimonia, e a nome del Comitato fa al sindaco la consegna del monumento. Cade il velo che lo copre, e la bella, aperta, simpatica figura del Giuliani appare salutata dagli applausi. Il monumento è opera lodatissima di un giovane scultore canellese, il Bochino, allievo dell'Accademia Albertina, e discepolo del prof. Tabacchi. Il busto di marmo posa sopra un alto piedestallo di pietra bianca di Rezzato, contornato di verdi zolle, e recante le seguenti iscrizioni dettate dal canonico Vassallo, che fu amicissimo del Giuliani.

*A Giambattista Giuliani — Del Poema Dantesco — Scrutatore profondo — Del vivente linguaggio toscano — Amoroso cultore — Della concordia — Fra Religione e Patria — Propugnatore costante — Canelli — Gloriosa di averglі dato la culla — Gli amici gli ammiratori — Posero.*

Ai lati: *N. a Canelli IV Giugno MDCCCXVIII — M. a Firenze XI gennaio MDCCCLXXXIV.*

Sorge il sindaco cav. *Saracco*, e con parola elevata, con quella sua calda eloquenza che viene dal cuore, che tutti commuove e che rende tanto simpatica la sua figura, pronuncia, accettando a nome del Comune di Canelli la consegna del monumento, un breve ed applaudito discorso.

Quindi il cav. ing. *Giovanni Sicheri*, membro del Comitato, legge il discorso inaugurale dettato dal prof. Vassallo, il quale per motivi di salute non potè egli stesso darne lettura. Lo spazio non consente qui riassumere lo splendido e applauditissimo discorso; ma esso sarà portato a conoscenza di quanti amano il bello e il buono a cura del Comitato, che dispose affinchè sia dato alle stampe. Il prof. *Cesare Giuliani*, preside del R. Liceo d'Alba, ringrazia a nome della famiglia; infine il segretario del Comitato, avvocato *G. Secchero*, dà lettura del verbale della cerimonia, che viene firmato dalle Autorità e dai personaggi presenti.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo il banchetto nella sala del teatro, gentilmente concessa dal proprietario signor avv. Carlo Fac, e addobbata appositamente dal tappezziere signor Ferraris, di Torino, il quale pose in tutti i lavori fatti a Canelli nella solenne circostanza molto impegno e molto buon gusto. I commensali erano oltre a cento, intorno ad una lunga tavola disposta a ferro di cavallo.

Al centro della tavola d'onore, là dove campeggia tra un trofeo di bandiere il ritratto di S. M. Umberto I, siede il sindaco di Canelli. Intorno a lui, a destra e a sinistra, il prefetto, il senatore Saracco, il comm. Maioli, gli onorevoli Villa, Ercole e Giovannelli, l'avv. Merlo, il cav. Bono, sotto-prefetto di Asti, il cav. Sommati, maggiore dei carabinieri, il comm. Moro, il canonico Vassallo, il cav. Contratto, presidente della Società operaia, il cav. Cazzola, il cav. Amerio, l'ispettore scolastico signor Bernardi, i signori cav. Mancardo e ing. Bogna, deputati provinciali, il sindaco di Nizza, i sindaci di Calosso, Moasca e San Marzano Oliveto, i parenti del Giuliani, lo scultore Bochino, e poi consiglieri provinciali, assessori municipali, magistrati, membri del Comitato, cittadini e parecchi personaggi venuti a Canelli per la festa da Torino, da Asti, da Alba, da Agliano, da Costigliole, ecc., notansi tra essi il cavaliere prof. Barbero, direttore della Scuola tecnica Plana, l'avv. Guido Serra, consigliere provinciale, il sindaco di Cassinasco, il prof. Cavassa, l'avv. Dettoni, il prof. Occella, il cav. Niccolini, il dott. Rolando, l'ing. Adorni, l'avv. Colissano, l'avv. Deabate, corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, il signor Arnaldo Strucchi, l'avv. Coelto, il cav. Baroero, ecc.

Al principio del pranzo giunge un telegramma di S. E. il ministro Boselli, che aveva promesso di intervenire alla festa e che, impeditone dalle occupazioni della sua alta carica, si associa alla lieta cerimonia, e alle onoranze a G. B. Giuliani.

Il telegramma è letto fra gli applausi. Si alza allora l'onorevole *Giovannelli*, e a complemento del primo legge un altro telegramma del ministro, che annunzia la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del dottor Felice Picena, presidente del Comitato pel monumento. (*Vivissimi applausi generali*)

Mentre si serve il moscato champagne della ditta Gancia di Canelli, si alza l'avv. *Merlo*, e legge un riassunto delle adesioni alla festa, dolente che la ristrettezza del tempo non gli permetta di dare lettura per intero delle lettere e dei telegrammi pervenuti al Comitato, alcuni dei quali veramente degni di nota speciale. Aderirono l'onorevole Coppino, il cav. Garbiglia, sindaco d'Asti, l'on. Serra, che delegò a rappresentarlo il figlio avv. Guido, il cav. Castellani, sotto-prefetto d'Acqui, il comm. Visone, ministro della Real Casa, l'avv. Zoppi, deputato provinciale, il signor procuratore del Re d'Asti, l'avvocato Asinari, il comm. Pasquale Villari, rettore dell'Istituto in cui per molti anni insegnò a Firenze il Giuliani, il regio provveditore agli studi per la provincia di Alessandria, il cav. Candia, il senatore Artom, il conte Angelo De Gubernatis, il conte Lugo, il comm. Bertoldi, il sindaco di Firenze, l'on. di Groppello, il conte Di Sambuy, ecc., ecc.

Sorge quindi a parlare il *sindaco di Canelli*, e pronunzia un secondo riuscitissimo discorso, ringraziando gli onorevoli personaggi che vollero gradire l'invito, le Autorità tutte, e gli intervenuti al banchetto. Porta un brindisi alla città di Firenze, che a Giambattista Giuliani conferì la cittadinanza fiorentina, e lo tenne per tanti anni ospite carissimo; al nuovo cavaliere dottor Picena. Termina con un applauditissimo brindisi al Re.

Il comm. *Caravaggio* pronuncia quindi un forbito discorso inspirato a sensi altamente patriottici, e termina col grido di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!*

Parla in seguito il senatore *Saracco*. La sua abilità oratoria, la sua parola che, apparentemente dimessa, attrae l'uditore e veste sempre alti concetti, le sue rare doti di statista e di politico, la sua capacità amministrativa fanno di ogni suo discorso un avvenimento importante. E tale fu appunto il discorso di ieri, che riassumiamo per sommi capi. Esprime la sua riconoscenza per il gradito invito fattogli, ed ha gentilissime parole per la cittadinanza canellese. Rileva la grande importanza, il profondo significato della festa, che è festa italiana, come quella che onora chi mirava a compiere una così alta missione, la missione della patria italianità. Ricorda opportunamente un altro commentatore di Dante, pure piemontese, il Talice di Ricaldone, che insegnava Dante a Saluzzo. Ricorda le vicende del suo commento, rinvenuto e fatto stampare da re Umberto I, e la stupenda epigrafe colla quale lo dedicava al suo Augusto figlio. Brinda a Canelli, vecchia terra di Savoia, onore della provincia, e al degno suo sindaco. Chiude, applauditissimo, il suo discorso, col motto che splende sullo stemma di Canelli: *Ad præclara*.

La parola è all'on. *Villa*, deputato del Collegio. Anche il suo discorso racchiude profondi concetti espressi in forma splendida. Egli ringrazia per l'invito fattogli e per le cordiali accoglienze. Ricorda la sua giovinezza, di cui passò molti giorni a Canelli; egli ci si sente fra i suoi. Si associa pienamente alle alte considerazioni esposte dal senatore Saracco. Egli aggiunge: « A Canelli si è dato oggi un grande insegnamento; lo raccolga chi deve. Patria e Religione si possono e si devono associare. A Canelli si onora oggi un sacerdote che si diceva ed era cattolico e cittadino italiano, che *tutta ospitò* nella *Divina Commedia*. » Ricorda il ritratto di Dante sulla porta di Santa Maria del Fiore. Invoca la parola di Giuliani a confortare le anime morose e paurose, e chiude ricordando la sua dottrina: Patria e Religione!

Sorge ultimo a parlare l'avvocato *Vincenzo Cavalla*, canellese, nipote per parte di G. B. Giuliani. La sua calda parola, felicissima, quasi irruente, attira subito l'attenzione e la simpatia dell'eletto uditorio. Egli dice che non parla per vanagloria, ma per dovere; parla a nome di un vegliardo, il più vecchio della famiglia Giuliani, e propone un telegramma al sindaco di Firenze, a quella città che fu propiziatrice di Roma e che volle essere seconda madre a Giambattista Giuliani.

Colle splendide parole dell'avvocato Cavalla si chiusero i discorsi. Intanto era scesa la notte, e davanti all'edificio si formava la fiaccolata che doveva accompagnare gli ospiti alla ferrovia. Le due Bande musicali, che durante il banchetto avevano alternate le loro armonie, precedettero il corteo, che per le vie illuminate a cura dei cittadini, ricondusse gli ospiti alla stazione. Poco dopo il treno partiva, salutato da grida entusiastiche di: *Viva il prefetto! Viva il senatore Saracco! Viva l'onorevole Villa! Viva Nizza!*

## La vita che si vive

Questa è carina e potrebbe stare in fondo..... al posto dell'ultima, ma io le accordo maggior onore perchè si tratta nientemeno che di un imperatore, quello del Marocco. Il quale è più..... marocco di quel che si creda in fatto di erudizione.

Eccone una prova.

Qualche tempo fa due ufficiali spagnuoli, componenti la missione straordinaria inviata a Fez, furono ricevuti solennemente da lui.

Introdotti nella sala del trono, furono sorpresi di non vedervi che un solo mobile: una grande poltrona europea, alla quale erano stati tolti gli accessorii, perchè il sultano potesse sedere colle gambe incrociate.

Questa poltrona, colle dorature consunte e col crine che usciva dalle fessure del cuscino di seta verde, serviva di trono a Muley-Hassan.

Il sigillo reale si componeva di un *lapis* Faber in metallo del valore di cinque soldi, che serviva a Sua Maestà per firmare, con un segno appena visibile, gli atti e i decreti presentatigli dai suoi ministri.

La presentazione fu fatta con tutte le regole, e la conversazione in seguito si aggirò sopra un terreno famigliare.

— La tua Regina ama molto il Papa? — domandò Muley.

— Molto — rispose rispettosamente l'ufficiale a cui si rivolgeva.

— E il Papa ama molto la tua Regina?

— Sì, molto egli pare.

— E allora perchè non si sposano? — soggiunse Sua Maestà.

E lui, il talentone, è imperatore; arrivederci che cosa saranno i sudditi.....

* * *

Il vero modo per coprire il disavanzo.

È uno *sfaccendato* che mi scrive così:

« Si facciano abbattere tutti i campanili e sulle case situate all'intorno si aumenti pure la tassa fabbricati.

« Le norme della circoscrizione per questa tassa di aumento saranno le seguenti: misurata la circonferenza della base di ogni campana, moltiplicata per l'altezza del campanile; il prodotto di questi due termini sarà il raggio — centro il campanile — del circolo. Esempio:

« Sul campanile di San Spiridione esistono otto campane di varie dimensioni; sommate le circonferenze delle otto campane si hanno metri 22,50; il campanile è alto metri 43. Per cui si avrà un totale di circa metri 987 e mezzo, un diametro perciò di 1974, una circonferenza di circa 5922. Ora questo spazio si deve dividere in tre zone (come è equo questo ristauratore delle finanze italiane!). Ai fabbricati compresi nella prima zona venga fatto l'aumento del 30 0/0, a quelli della seconda del 20 0/0, a quelli della terza del 10.

« A conti fatti ad occhio e croce non solo si coprirebbe il disavanzo, ma ne avanzerebbero..... per i minuti piaceri. »

« E ci sarebbe questo di speciale: che i contribuenti, pur di non essere seccati dalle campane, correrebbero ...

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

# LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quello che era stato era stato; tanto non si poteva cambiare; era per l'avvenire invece che ciò doveva cambiare.

Quando fosse il momento, ella parlerebbe energicamente a suo figlio; oh, egli non era stupido e capirebbe la situazione. Per adesso, però, non c'era da far nulla; lasciar correre ecco, per non mettere in sospetto Enrichetta; intanto Isabella avrebbe tempo di perdere del tutto la testa, e Luigi di stancarsi dell'amante; tutte cose che dovevano logicamente avvenire.

C'era un solo pericolo: che il conte Francesco scoprisse tutto.

Allora il matrimonio non potrebbe più avvenire; ma questo caso era difficilissimo, improbabile anzi. Il conte era malato e innamorato della moglie; non sospettava nulla e non scoprirebbe nulla.

Da questo lato dunque poteva vivere sicura.

CAPITOLO XI.

Passò tutta l'estate e fu tutta una fiamma d'amore. Nessuno mai sorprese i due nell'aranceto, dove tra le oscure, lucide foglie morivano i baci appassionati, e il vento sommesso dissimulava gli ardenti sospiri.

Ma quando l'aria si fece più fresca, specialmente la notte, lo scendere a quell'ora nel giardino, di nascosto e palesemente, divenne pericoloso.

Enrichetta, che era stata la prima a prevedere quel caso, ora invece non voleva pensarci, e fu lui, Luigi, che dovette farla accorta dell'impossibilità di continuare a quel modo.

Invano però pensarono un mezzo per vedersi ancora, per amarsi liberamente: tutti erano egualmente pericolosi, parevano tali specialmente a lui; che, infine, trovava da sciocco il compromettersi, e che, già un po' sazio di baci e di amore, desiderava una piccola pausa, forse fino alla primavera ventura.

Lei invece, disperata, si struggeva nella vana ricerca.

Oh, essere schiava così; non poter spezzare le dure catene! E avrebbe voluto gettarsi sotto ai piedi dignità di donna, nome e ricchezze, per darsi tutta intera al suo amore; esser di non altri che suo, per sempre, liberamente! oh che sogno di ebbrezza, che infinito godimento!

E chi, chi li impediva di realizzarlo? Non avevano che da volere.

Ma lui, sgomentato, si ritraeva, si faceva subito freddo, ogni volta che lei accennava a simili pazzie; allora lei, che se ne accorgeva, con subita viltà lo rassicurava. Aveva scherzato. O che era possibile fare di quelle cose?...

Certo, se fosse stato possibile... ma non lo era, lo vedeva bene anche lei...

Non voleva spaventarlo, tanto ora temeva di perderlo; e man mano che l'amore di lui si raffreddava, il suo per contrasto s'infiammava, ingigantiva davanti agli ostacoli. In fondo lo trovava quasi vile, il suo amante, nella sua indolenza, ma non voleva confessarselo, timorosa di essere costretta a disprezzarlo, mentre sentiva che lo avrebbe amato lo stesso.

Il caso venne in suo aiuto.

In una lettera il deputato Jorselli dava alla figliuola notizia di una grave malattia di sua moglie. Due giorni dopo un telegramma annunziava la morte di donna Mariettelin.

Il conte, generoso come sempre, disse allora ad Enrichetta che gli pareva conveniente che lei andasse a Napoli; lui stesso, benchè malato, l'avrebbe accompagnata: potrebbero partire essi due soli; il bimbo era in buone mani e avrebbero pregato la vecchia Baldi di venire a stabilirsi per qualche tempo al palazzo; così Isabella avrebbe avuto compagnia.

Se, dopo dieci o quindici giorni, lui, il conte, sentiva di non stare peggio e lei ci avesse avuto piacere di passar a Napoli addirittura l'inverno, nulla li impediva di far venire il resto della famiglia; che ne diceva dunque lei?

Questa proposta non fece Enrichetta felice. Strana cosa! non aveva pensato a un ripiego così facile.

Quella stessa sera vide Luigi Margilla, e gli diede con entusiasmo quella notizia. E poichè egli non pareva comprendere:

— Ma non capisci dunque? — esclamò scuotendolo; — verrai a Napoli anche tu, ci troveremo insieme, affitteremo una cameretta, ci vedremo ogni momento!

— Impossibile, cara mia. Senti, sii ragionevole; tu sai bene che io dipendo da mio padre, e più ancora da mia madre. Come vuoi ch'io parta senza che essi lo sappiano? E se lo sanno, non vorranno certo. Eppoi, con quale pretesto?... E il paese?... Quando si saprà che siamo partiti insieme?...

Ella, che s'era contenuta fremendo, prorappe allora nervosa, irritata:

— Ma tu non dirai di andare a Napoli; trova una scusa. Non hai parenti a Lecco? amici a Barletta? inventa qualchecosa. Tu intanto parti subito; io ritarderò la mia partenza; ci troveremo a Napoli; nessuno ne saprà nulla.

Egli, preso alle strette, sentendo la volontà di lei inflessibile, sapendo di lottare inutilmente e non osando tuttavia romperla definitivamente, temendo anzi di parerle quello che era già in realtà, disamorato e freddo, lambiccò un'altra misera scusa:

— Sai che papà mi tiene corto a denari; come vuoi ch'io possa disporre di una somma...

Ella l'interruppe stavolta fuor di sè dall'impazienza:

— Ma che! denari! anche questo adesso!... io ne ho, io; aspetta, ne vuoi? quanto vuoi?

E si cacciò la mano in tasca cercando febbrilmente come se avesse avuto tutta una somma addosso.

Allora lui, vergognoso, le prese la mano, gliela tenne ferma, e, poichè lei voleva parlare, le chiuse la bocca coi suoi baci:

— Taci dunque, pazzerella! Anisella! vuoi ch'io prenda denaro da te? ne troverò del mio. Eh, eh! ti credi ricca tu sola, eh? Vediamo, quanto hai nel portafogli? dieci lire? mostra, mostra il tuo tesoro! Va, va; tu non sai quanti denari ho io da parte! Per provartelo ti porterò un bel regalo il primo giorno che ci vedremo a Napoli.

Scherzava ora, preso d'allegria anche lui all'idea di quella scappata. Ah! ah! gliela farebbe vedere lui a mamma!

Combinò insieme con Enrichetta la scusa che darebbe alla famiglia; anzi fu lui che seppe trovare un magnifico pretesto.

Si era in autunno; niente di più naturale dunque di una partita di caccia, a cui l'avrebbero invitato alcuni amici di Gioia del Colle.

Era un caso già realmente avvenuto anni prima; certo nessuno se ne meraviglierebbe; partirebbe subito il domani mattina.

Lei ne fu tutta felice, e lo colmò di baci per ricompensarlo. Ah! come era buono, come l'amava il suo Luigi! Vedrebbe come sarebbero felici a Napoli! Lei voleva amarlo tanto, amarlo tanto...

Egli partì tutto contento, più innamorato di lei che non lo fosse da un pezzo; passò frettoloso sotto i noti aranci e li salutò; era l'ultimo appuntamento, almeno per quell'anno, sotto le loro frondi discrete; quell'idea lo commosse; strappò un ramo in fiore e gli parve di aspirare ancora l'amore di lei così bella, sottile, innamorata!

In quel momento gli parve d'udire, dinanzi a lui, un rumore di passi guardinghi e frettolosi.

Sostò subito, impacciato; poi, non udendo nulla, si persuase di essersi ingannato. Ma no; alla porticina, dalla quale non era più molto lontano, vide ora distintamente un'ombra che spingeva l'imposta e sgusciava con prestezza al di fuori.

L'imposta, ricadendo sui cardini, produsse un rumore che Luigi udì ben chiaramente, e che lo convinse ancor più di non aver sognato.

Deciso di vedere il pericolo in faccia, egli si slanciò dietro all'ombra fuggitiva. La porta cedette subito: nella strada, al di là del fondo comunale deserto, l'eco ripeteva il suono di lontani passi fuggenti; ma fino a che Luigi girò la chiave nella toppa, per chiudere, e la tolse, — preso da un bisogno di somma prudenza, — i passi si perdettero nei campi, ed egli non potè più trovare la spia che cercava.

S'incolpò allora di leggerezza. Difatti, reso ardito dall'apparente sicurezza di cui godevano, egli aveva trascurato qualche volta di richiudere a chiave la porticina da cui egli veniva; lo aveva fatto anche, perchè, — ad ogni evenienza, — gli restava con essa aperta la via a pronto scampo. Egli aveva sempre temuto più facilmente una sorpresa dalla parte del giardino, perchè dal di fuori chi mai poteva avere interesse?... Invece era proprio così; c'era qualcuno che li aveva spiati, chi sa quante volte! E lo riprese dallo sgomento; gli pareva già di essere perduti, lui e lei; esposti al ridicolo del paese, costretti a nascondersi come due colpevoli. Avesse almeno saputo chi era la spia; conoscere i suoi intendimenti, comprarla, se fosse stato possibile... Ma nulla, nessun indizio nessun sospetto.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

# FERNET-BRANCA

*Brevettato dal Regio Governo*

## Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

### I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

**Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883**
**Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense**
**1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888**

L'uso del *Fernet-Branca* è il prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

## CERTIFICATI MEDICI DEL FERNET-BRANCA USATO COME ANTICOLERICO:

**Napoli**, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno de' buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dell'infezione colerica, il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. **G. Guglielmi** — Dott. **G. Morella** — Dott. **Francesco Sorientе** — Dott. **Franco Vincenzo.**

Visto per le firme dei dottori sig. G. Guglielmi — G. Morella — Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Il Vice-Sindaco: Marchese di **S. Marco.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

**Napoli**, 21 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

*Il Medico Primario:* **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede.**

Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

**Ancona**, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. *Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimedio agli sconcerti residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.*

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volontieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. **Mengozzi Pietro**, *Med. Cond.*

MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Pietro Mengozzi.**

*Dalla Residenza municipale, 5 dicembre 1865.*

Il Sindaco: **M. Fazioli.**

**Roma**, 30 novembre 1884.

*Signori Frat. Branca, Milano.*

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forme benigne.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

**Barcellona**, 28 maggio 1880.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servizi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares.**

*Per il Console Generale Italiano*
Il Vice-Console: **Soragna.**

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO.

**Milano**, 9 dicembre 1873.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè cramposo, si distingue per la sua prevalenza paralizzante asfitica. Rende in breve il cuore incapace alla circolazione sanguigna, con la sospensione ostinata dei polsi; opprime i polmoni con ansia del respiro e mette nella inazione il ventricolo facendone incapace la indigestione.

È della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un ristorante tonico, amaro, eccitante le funzioni vitali si oppone direttamente al processo morboso, lo contrasta, lo può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, [illegible] di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Diva fiato e tono, e se aumentava il secesso lo era in modo depurativo e benefico, perocchè sosteneva l'attività della digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di questa miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corretto dalla mia molesta stitichezza abituale.

Il giovamento recato a noi qui dentro in un Ospedale di colerosi, può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi credo in diritto di emettere il giudizio, concludendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura paralizzante colerica*. La parsimonia con la quale ne preso accenna piuttosto alla intima sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. **Giov. Batt. Scotti,**
Medico dirigente l'Ospedale dei colerosi
del Comune esterno di Milano.

*Visto:* Si certifica autentica la suddetta firma del dott. signor **Giov. Battista Scotti.**

*Milano, dal Civico Palazzo 19 dicembre 1873.*

Pel Sindaco: **Finzi.**

### AVVERTENZA.

*La rapida diffusione di questa specialità e il furore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di* **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

*L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole* **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA.**

**Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.** H 1854 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

---

OGGI e giorni successivi
**INCANTO MOBILI**
ed altri effetti relativi. — 12, ang. via Garibaldi e via Botero, 3. 3530

---

Oggi e giorni successivi
**INCANTO MOBILI**
ed altri oggetti relativi.
**Via del Belvedere, n. 2.** 3503

---

## Per liquidazioni

sia private che d'intima natura, quanto quelle commerciali, far capo al rag. perito liquidatore **G. A. ODDONE**, via Mercanti, n. 6, Torino. C 1896

---

## D'affittare al presente

Alloggio d'angolo di 11 camere a piano terreno. — Via Dante, n. 4, via Pio Quinto, n. 1. — Gas, acqua potabile, calorifero. C 1829

---

## Da vendere

**Casa-palazzina** con alloggio divisibile, scuderia, rimessa, gas, ecc. Reddito 5 0,0 netto.

Dirigersi al geom. **CAVALLO**, via Botero, 19. C 1617

---

## Matrimonio.

Un capitano di fanteria attiva, sedente in Roma, desidera ammogliarsi con nubile o vedova avente dote corrispondente. — Scrivere a ROS. N. 30, in Posta, Torino. C 1491

---

## Signorina tedesca

desidera posto come dama di compagnia od istitutrice presso famiglia distinta in Italia, senza stipendio. Primarie referenze.

Scrivere alle iniziali **A. S. 85**, Posta restante, **Lugano.** 5554

---

## Giovane seria

di anni 30, di civil condizione ed educata, con ottime refer., cerca occuparsi come cameriera presso persona sola o piccola famiglia.

Scriv. S. O., 1ma Posta, Torino. C 9553

---

## PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni abitazione con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione: Industria alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gioy e C.**, Milano. H 1661 M

---

## Ai Viticultori.

Freisa e Bonarda di Chieri — Barbatelle di due anni L. 80, di un anno L. 60 il migliaio. — Riv. al comm. RIZO in *Panillo Torinese.* C 1662

---

## Viti Americane

dei vivai STRUCCHI.

Chiedere cataloghi all'amministratore rag. A. ROMOLOTTI, **Reggio Emilia.** C 2868

---

## GIUOCATORI

Se volete vincere circa 150 lire la settimana, più è impossibile, scrivete con francobello risposta a *Corrispondente Gazzetta* - in Corvinara. Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamansi impostore H 9420 M

---

## Galleria Nazionale in Torino

*Vie Roma, Arcivescovado, Venti Settembre e Carrozzai*

con imbocco principale in via Roma, n. 28.

### Notevoli riduzioni sui prezzi di locazione.

Sono ivi da impiantarsi con **sicurezza di riuscita**, per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di vari generi come *Hôtel*, *Restaurant*, Confetteria, Orefice, Gioielliere, Tabaccaio, Farmacia, Parrucchiere, Sartoria, Mode, Negozi di stoffe, Ceramica e Porcellaneria, Uffici di rappresentanza, Banche e Cambi, Circoli sociali, Liquorerie, ecc., facendovi studiate distribuzioni per cadun esercizio, onde averne il miglior adattamento.

**Alloggi vari** grandi e piccoli, al terzo piano di Galleria. — Al piano attico, **alloggi di due o tre** camere, **tre grandiose soffitte anche per uso studi da pittori e simili.**

Ampio **salone** di mq. 1000 circa per uso **Teatro, Caffè o Birraria**, con ventilazioni, vari e facili accessi. — Per **trattative d'affitto** dirigersi al curatore signor **Ragioniere ALESSANDRO BIANCHI**, via Arcivescovado, n. 1 *B*, dalle ore 10 alle 12 e dalle 4 alle 6 d'ogni giorno, **esclusi i festivi.** 3500

---

## Carte da Parati Americane

disegni nuovi, qual. sup., prezzi convenientissimi senza temere concorrenza. — Unico dep. in Italia Chiatamone, 30, 1° p., **Napoli.** H 8861 N

---

## Novità per Signora.

**Guernizioni** ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere, cotonerie, lana e seta. 3572

**CAMILLA GAETANO**

Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

---

## Per clisteri ed iniezioni.

Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclisma. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 5541C

---

## VICHY

Amministrazione
**Parigi**, 8, *Boulevard Montmartre*

**Pastiglie digestive** fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

**Sali di Vichy per bagni** - Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**

Questi prodotti si trovano nella succursale in **Genova**, **BANCHERI e SANMICHELE**, via Lacodo, 102. H 1925

---

## Amatissima Letizia.

Aveva deciso non romperè silenzio prima io timore averti perduta. Ma pensiero tuo entusiastico mi costringe mancare tale proposito. Amato o non t'amo più di me stesso.

Mio cuore fa voti tu sia sempre completamente felice.

Tuo
C 5614 **Lodovico.**

---

## Due Luglio.

Dolente assenza. — Domani mercoledì di sera... Alle 12,30 *les cœurs* sarò a guardare la finestra e tabacco. Alle tre ed un quarto sarò laggiù. — Tutto tuo. 5002

*Honni soit qui mal y pense!*

---

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'avvocato è

## IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti. **SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI.** Guida completa per **LA PROPRIA DIFESA** a voce e in iscritto, avanti Conciliatori, Preture, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'avvocato; **MODULE e FORMULE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, Regolamento e Formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. **Da SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni [illegible] di **LITI** senza **AIUTO COSTOSO di AVVOCATO** o di Notaio. È pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE** con **INCISIONI**. — 4a edizione in **OTTAVO GRANDE.**

Spedisce franco **C. F. MANINI, Milano**, via Cerva, n. 38, contro cartolina di L. **10.** H 9340 M

---

## BANCA GUIDO TOLUSSO

*Via S. Pietro all'Orto, 12* - MILANO - *Via S. Pietro all'Orto, 12*

**Anno XV d'esercizio**

*Fondatrice e dal 1885 proprietaria della Ditta*

**CAROZZI E TOLUSSO.**

Resoconto lavori dell'Istituto nell'ultimo decennio:

***Sezione Legale***

Contenzioso commerciale

| | |
|---|---|
| Clienti iscritti all'Albo N. | 5160 |
| Vertenze attive amm. | » 12275 |
| N. 9403 in Italia, N. 2792 all'estero | |
| Importo dei crediti L. | 4,880,625 |
| Vertenze definite N. | 8816 |
| Somme ricuperate L. | 1,677,816 |
| Vertenze abbandonate N. | 2159 |
| Vertenze in corso | » 3101 |
| Procure generali | » 2273 |
| Procure speciali | » 4672 |

Ricupero di crediti in Italia ed all'estero anche a *forfait* con spese a rischio dell'Istituto.

***Sezione Informazioni commerciali.***

Art. 1 del Regolamento.

L'Istituto ha carattere assolutamente commerciale.

Nel decennio furono evase N. **1,224,013** Informazioni commerciali

| Sopra Ditte stabilite in Italia | Sopra Ditte stabilite all'estero |
|---|---|
| N. 928716 | N. 295297 |

Informazioni commerciali sopra Ditte residenti in Italia od all'estero H 718 M

**Gratis** si spedisce il Regolamento con condizioni e tariffe.

---

## MALATTIE SEGRETE.

**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.

Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

---

## OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

### APPALTO

per la provvista d'oggetti d'uso e di generi commestibili e combustibili pel 1891.

S'invita chiunque voglia assumere la fornitura per il prossimo anno 1891 dei generi sottoindicati, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato, distintamente per ogni lotto, l'offerta dei prezzi e i relativi campioni, non più tardi del giorno **20** del mese di **novembre p. v.**

***Oggetti d'uso.***

| Lotto | N. | Unità | Quantità | Genere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| LOTTO | 1. | Metri | 1800 | Tela per lenzuola | alta cent. | 85 |
| Id. | 2. | id. | 1000 | id. per federette | id. | 65 |
| Id. | 3. | id. | 500 | id. cotone per camicie (brassieri) | id. | 75 |
| Id. | 4. | id. | 50 | id. mantilata | id. | 170 |
| Id. | 5. | id. | 250 | id. per grembiuli | id. | 100 |
| Id. | 6. | id. | 101 | id. percallo per tendine | id. | 100 |
| Id. | 7. | id. | 300 | id. per asciugamani | id. | 70 |
| Id. | 8. | id. | 1000 | id. bandera per coperte | id. | 80 |
| Id. | 9. | id. | 400 | id. per salviette | id. | 70 |
| Id. | 10. | id. | 350 | id. rossa | id. | 70 |
| Id. | 11. | id. | 80 | id. in colore per maniche | id. | 80 |
| Id. | 12. | id. | 50 | id. rigatino cotone. | | |
| Id. | 13. | Num. | 401 | Coperte di lana. | | |
| Id. | 14. | id. | 12 | dozzine salviette. | | |
| Id. | 15. | id. | 12 | id. macramè. | | |
| Id. | 16. | Metri | 100 | Stoffa per trapunte | alta cent. | 80 |
| Id. | 17. | Num. | 400 | Pezze di garza (lineno). | | |
| Id. | 18. | id. | 150 | id. di garza cruda. | | |
| Id. | 19. | id. | 200 | id. di garza imbianchita idrofila. | | |
| Id. | 20. | id. | 8 | Balle cotone cardato. | | |
| Id. | 21. | | | Rifacimento materassi, cardatura lana e crino. | | |

***Commestibili e combustibili.***

| Lotto | N. | Unità | Quantità | Genere |
|---|---|---|---|---|
| LOTTO | 22. | Quintali | 650 | Pane grissino, grosso e casalingo. |
| Id. | 23. | id. | 970 | Carne di vitello, sanato e di bue. |
| Id. | 24. | id. | 100 | Paste da minestra, semola e farina bianca e gialla. |
| Id. | 25. | id. | 70 | Riso. |
| Id. | 26. | id. | 10 | Olio di [illegible] per condimento. |
| Id. | 27. | id. | 6 | Olio d'oliva da ardere. |
| Id. | 28. | id. | 8 | Burro. |
| Id. | 29. | id. | 10 | Cacio. |
| Id. | 30. | Numero | 70,000 | Uova. |
| Id. | 31. | id. | 2,000 | Polli. |
| Id. | 32. | Quintali | 5 | Salumi. |
| Id. | 33. | id. | 100 | Patate. |
| Id. | 34. | id. | 20 | Zucchero. |
| Id. | 35. | id. | 6 | Caffè. |
| Id. | 36. | Pacchi | N. 800 | Caffè cicoria. |

Torino, 30 settembre 1890.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
MASSIMO BIANDRÀ DI REAGLIE.

5702

---

## RISTORANTE della POSTA

**Piazza Carlo Alberto — TORINO**

Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2880

---

## Vendita dei ricchi mobili ED OGGETTI D'ARTE

Via Nizza, n. 1, piano nobile

angolo corso Vittorio Emanuele.

Si avvisa che **oggi** e giorni successivi si procederà alla **vendita** di tutti i mobili ricchi e comuni ivi esistenti:

***Salone — Camera da pranzo — Salotto — Camera da letto — Pianoforte — Pendoli — Candelabri — Lampadari***, ecc.

Alloggio di 11 camere d'affittare al presente. 3057

---

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

*Depositi:* **Roma**, farmacia Pilni; **Cuneo**, Fornario; **Alessandria**, Molinari.

## L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 193

---

## Istituto « Scienza e Virtù »

d'Istruzione e d'Educazione femminile

(con **SEMI-CONVITTO**)

In TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:

I. Un Asilo infantile Froebeliano (d'ambo i sessi);

II. Le cinque classi elementari femminili;

III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici e secondari;

IV. Scuole speciali per l'insegnamento delle lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca;

V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;

VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggiati locali, superiori a qualsiasi esigenza igienica e pedagogica, un ampio giardino (di circa mq. 800), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione è data in base ai programmi governativi; ogni classe ha un'insegnante abile e provata ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conformi ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano le proprie figliuole alle scuole municipali, l'Istituto (dalle 4 alle 6 pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione le Insegnanti per lo studio cameriale, durante il quale le allieve saranno assistite per l'esecuzione del proprio lavoro di casa.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto, in via dei Mille, n. 18.**

L'iscrizione resterà aperta sino al **31** corr. mese: le lezioni regolari avranno principio al **4 novembre** p. v.

Chiunque (fino al 3 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle **9** antim. alle **5** pom. d'ogni giorno. 5534

---

## CITTÀ D'ASTI

### *Avviso di concorso.*

È aperto il concorso per titoli al posto di **Professore di lingua tedesca** nell'Istituto tecnico e di **lingua francese** nella Scuola Superiore femminile, coll'annuo stipendio di L. **2000**, gravato dalle ritenute di ricchezza mobile e per la cassa pensioni.

Le domande, in carta da bollo da cent. 60, debbono essere corredate dai seguenti documenti:

1. *Fede di nascita legalizzata;*
2. *Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima residenza;*
3. *Fedina criminale;*
4. *Certificato di sana costituzione fisica;*
5. *Diploma di abilitazione all'insegnamento del tedesco e del francese nelle Scuole secondarie;*
6. *Ogni altro titolo che si credesse conveniente.*

I documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 debbono essere di data recente.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il **30** corrente.

**Asti**, 10 ottobre 1890.

5910 Il Sindaco: **GARBIGLIA.**

---

## CORONE MORTUARIE

**delle primarie fabbriche di Francia e Germania**

metallo e porcellana inalterabili. 2098

Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.

**VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.